

Periodo di riferimento

**8 – 14 ottobre 2012**

Approfondimento

**Il sistema sanitario e i ritardi nei pagamenti della Pubblica amministrazione**

➤ I dati

<b>Germania, Bilancia commerciale</b> (agosto, mlrd euro): +18,3 (+16,3)	(Destatis)
<b>Germania, Produzione industriale</b> (agosto, m/m): -0,5% (+1,2%)	(Destatis)
<b>Francia, Bilancia Commerciale</b> (agosto, mlrd euro): -5,3 (-4,1)	(Min. Finanze)
<b>Italia, PIL 2do trim.</b> (t/t, rivisto): -0,8% (-0,8%)	(Istat)
<b>Francia, Produzione industriale</b> (agosto, m/m): +1,5% (+0,6%)	(Insee)
<b>Italia, Produzione industriale</b> (agosto, m/m): +1,7% (-0,1%)	(Istat)
<b>Germania, Indice prezzi al consumo</b> (settembre, a/a): +2,0% (+2,1%)	(Destatis)
<b>Francia, Indice prezzi al consumo</b> (settembre, a/a): +1,9% (+2,1%)	(Insee)
<b>Area Euro, Produzione industriale</b> (agosto, m/m): +0,6% (+0,6%)	(Eurostat)
<b>USA, Indice prezzi alla produzione</b> (settembre, a/a): +2,1% (+2,0%)	(BLS)
<b>USA, Indice di fiducia Michigan</b> (ottobre, prel.): 83,1 (78,3)	(Univ. Michigan)
<b>Italia, Indice dei prezzi al consumo</b> (settembre, a/a, def.): +3,2% (+3,2%)	(Istat)

(Dati in ordine cronologico di rilascio. In parentesi il dato relativo al periodo precedente)

➤ Il commento

Il Fondo Monetario Internazionale (FMI) nel World Economic Outlook di ottobre ha rivisto al ribasso le prospettive di crescita mondiale per il biennio 2012-2013. La minaccia più seria a livello globale rimane la crisi dell'Eurozona, dove il Pil dovrebbe contrarsi quest'anno dello 0,4%, per poi riprendere ad aumentare nel 2013 (+0,2%). Il FMI ha anche tagliato le stime di crescita del Pil italiano, per il quale si attende ora un calo del Pil per il 2012 del 2,3% e dello 0,7% per il 2013.

Dall'Eurozona, dove questa settimana la Spagna è stata declassata di due gradini dall'agenzia di rating S&P (da BBB+ a BBB-, appena sopra il livello di non investimento), un lieve segnale di ripresa sembrerebbe arrivare dal dato sulla produzione industriale, che ad agosto aumenta dello 0,6% per il secondo mese consecutivo. In aumento in particolare la componente beni durevoli (+3,9%).

Negli USA l'indice Michigan di fiducia dei consumatori aumenta a ottobre a 83,1 punti, il livello più elevato dal 2007. Il tasso di crescita del Pil statunitense è stato rivisto al rialzo (+0,1%) dal FMI per il 2012, ed è ora atteso a +2,2% (la crescita attesa per il 2013 è invece del 2,1%).

➤ L'approfondimento

Questa settimana il Governo ha affidato ad un Decreto legislativo, da mettere a punto tra la fine del mese di ottobre e i primi di novembre, il compito di recepire la Direttiva UE 2011/7, che vincola gli Stati membri a limitare di un massimo di 30 giorni il termine ordinario per i pagamenti da parte della Pubblica amministrazione. Tale termine sarà prorogabile a 60 giorni per ASL ed enti pubblici e in generale per tutta la Pubblica amministrazione in presenza di "pattuizioni stabilite per iscritto" giustificabili dalla natura o da determinate caratteristiche del contratto. In tal modo il Governo dovrebbe essere in grado di rispettare il termine del 15 novembre fissato dalla legge sullo statuto delle imprese (180/2011) per il recepimento della Direttiva.

Quello dei ritardi dei pagamenti della Pubblica amministrazione è un tema molto delicato, particolarmente sentito durante l'attuale crisi economica. Esso comporta la presenza di pesanti squilibri nei costi di gestione di imprese già molto provate dalla carenza di liquidità. Il fenomeno non è solo italiano: stando alle rilevazioni condotte dal Taiis (Tavolo interassociativo delle imprese dei servizi) citate nello studio condotto da Marcello Degni e Pasquale Ferro ("I tempi e le procedure di pagamento delle Pubbliche Amministrazioni", Siep, settembre 2012) la media europea dei pagamenti

A cura di:

Elena Carniti  
Antonio Dal Bianco

Numero chiuso il:  
14 ottobre 2012



i della Pubblica amministrazione è di circa 68 giorni oltre il termine previsto.

Con un ritardo medio di 138 giorni l'Italia si posiziona, tuttavia, tra i "peggiori pagatori" dei propri debiti nelle graduatorie europee. Il Paese ha, inoltre, accumulato una posizione debitoria quantitativamente davvero ingente: secondo Banca d'Italia, l'indebitamento della Pubblica amministrazione ammonterebbe a ben 80 miliardi di euro nel 2011, il 5% del Pil. Per il 2010 il Tais stima invece una cifra prossima a 70 miliardi, in gran parte da attribuirsi alla sanità pubblica (58,2 miliardi).

Proprio dalle rilevazioni condotte a livello di sistema sanitario deriva la maggior parte delle informazioni di cui disponiamo sull'ammontare del debito e sui ritardi nei pagamenti del settore pubblico. A riguardo è interessante lo studio di Gilberto Turati e altri ("I tempi di pagamento delle aziende sanitarie: alla ricerca di spiegazioni", Siep, settembre 2012) che sintetizza e compara i risultati delle principali analisi. Tra queste sono da annoverarsi le rilevazioni di Assobiomedica (associazione di imprese appartenenti al settore dei dispositivi medici), sulla base delle quali viene costruito l'indice DSO (*Days of Sales Outstanding*), che misura i giorni che intercorrono tra la data di emissione della fattura e l'effettuato pagamento da parte di un campione nazionale di Aziende sanitarie e ospedaliere.

Dallo studio emergono notevoli differenze nella gestione delle procedure di pagamento a livello regionale. Sono mediamente più efficienti le regioni a statuto speciale rispetto a quelle a statuto ordinario - grazie alla buona *performance* di Trentino, Friuli e Valle D'Aosta - e in generale le regioni del nord, soprattutto la Lombardia, rispetto a quelle del sud. Fotografando la situazione all'ottobre 2011, il DSO medio lombardo si attesta a 94, secondo solo al Trentino (87). Letture superiori si registrano invece in Friuli (102), Valle D'Aosta (106), Veneto (280), Piemonte (281), mentre Campania (802), Molise (886) e Calabria (976) figurano agli ultimi posti in classifica. Analizzando la variabilità intra-regionale, la Lombardia risulta essere la regione più efficiente: delle 25 aziende del campione nazionale aventi un ritardo medio nei pagamenti inferiore ai 90 giorni, ben 16 sono lombarde.

Altre importanti fonti di informazione sui ritardi nel settore sanitario sono le indagini di Farminindustria sulle forniture effettuate alle aziende sanitarie da parte delle aziende farmaceutiche (esclusi i farmaci distribuiti dalle farmacie al pubblico) e le rilevazioni di Federfarma condotte sulle farmacie. Confrontando i risultati di queste indagini con quelli di Assobiomedica, oltre alla grande disparità regionale, emergono anche notevoli differenze nel trattamento dei diversi fornitori. Le imprese associate con Farminindustria vengono a livello nazionale pagate circa 2 mesi prima di quelle associate ad Assobiomedica. Il fenomeno è ancora più evidente se si considerano anche le rilevazioni di Federfarma, che rilevano tempi di pagamento delle farmacie molto contenuti e regolari (i rapporti tra il Sistema sanitario nazionale e le farmacie è infatti regolato da un accordo nazionale, DPR 8-7-98 numero 371). Ad essere pagati in via prioritaria sono dunque in media prevalentemente i fornitori che erogano prestazioni funzionali ai servizi essenziali, quelli che aderiscono a particolari accordi nazionali o regionali e quelli le cui prestazioni sono maggiormente dipendenti dal fattore lavoro. Gli altri tendono ad essere pagati secondo la disponibilità di cassa del momento. Tale fenomeno risulta peraltro strettamente connesso allo stato di salute dei conti nel settore sanità (la situazione è particolarmente grave nelle regioni commissariate, tra cui Lazio, Campania, Calabria e Molise).

La Lombardia, citata nello studio di Degni e Ferro come "caso virtuoso" da prendere ad esempio, ha tempi di pagamento molto simili per tutte le tipologie di fornitori. Viene in particolare evidenziato l'accentramento della procedura di pagamento di tutte le forniture sanitarie tramite Finlombarda, che attinge da un fondo direttamente finanziato dalla Regione, fungendo da "tesoreria unica regionale".